



Guerra in Iran e crisi in Medio Oriente, oggi Meloni in Parlamento

Descrizione

(Adnkronos) – Dopo giorni di sollecitazioni e critiche da parte dell’opposizione, la premier Giorgia Meloni è pronta a riferire al Parlamento sulla crisi in Medio Oriente dopo l’attacco di Usa e Israele all’Iran. E lo farà oggi, prima al Senato intorno alle 9.30 e poi alla Camera verso le 15, seguendo il calendario approvato a maggioranza dalla conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama: alle comunicazioni sulla guerra in corso, la presidente del Consiglio unirà quelle in vista del Consiglio Ue del 19 e 20 marzo prossimi.

L’intervento della premier arriva a 12 giorni dall’inizio della guerra. Un intervento tardivo secondo le opposizioni, che nei giorni scorsi hanno chiesto a gran voce a Meloni di riferire alle Camere, accusando la presidente del Consiglio di “scappare” dal Parlamento e affidare le sue riflessioni a interviste o “monologhi” sui social, senza inoltre indicare con chiarezza la linea del governo sul conflitto in corso. Nel mirino di Pd, M5S e Avs, anche le affermazioni sull’Italia non informata preventivamente dell’attacco, ma anche il nuovo elogio di Trump alla leader italiana.

Dal canto suo, Meloni ha sottolineato più volte che “l’Italia non è parte del conflitto” in Iran e non intende esserne parte. Ma anche che “l’Italia rischia comunque di essere coinvolta dalle conseguenze del conflitto, interne ed economiche”. Dopo le polemiche, la premier ha quindi rivolto un messaggio alle opposizioni in attesa delle comunicazioni al Parlamento: “L’Italia ha detto che intende lavorare al ritorno della diplomazia ma, rispetto a quello che dice l’opposizione, mi chiedo se sia questo il momento di fare polemica spicciola come vedo fare in giorni difficili per tutti”.

L'italia è in campo per una de-escalation e per il ritorno della diplomazia. A questo, in buona sostanza, il messaggio che la presidente del Consiglio si prepara a mettere al centro delle comunicazioni di oggi, in uno scenario internazionale sempre più teso, segnato dalla crisi con l'Iran e dalle ripercussioni economiche della chiusura dello Stretto di Hormuz decisa da Teheran.

Nelle ultime ore la premier ha intensificato il lavoro diplomatico con partner regionali ed europei. Proseguono i contatti con i leader dei Paesi del Golfo: lunedì Meloni ha sentito il presidente degli Emirati Arabi Uniti, nell'ambito di un confronto continuo con gli attori della regione per monitorare l'evoluzione della crisi. Parallelamente si rafforza il coordinamento con i partner europei. Ieri la premier ha avuto un colloquio con il primo ministro britannico Keir Starmer e con il cancelliere tedesco Friedrich Merz. Secondo quanto riferito da Downing Street, i tre leader hanno concordato di lavorare strettamente insieme per garantire la libertà di navigazione nello Stretto di Hormuz, snodo strategico per il traffico energetico globale.

Su questo punto, tuttavia, da fonti diplomatiche italiane filtra una lettura più prudente rispetto a quella diffusa da Londra. Le stesse fonti invitano infatti a non forzare l'interpretazione del colloquio tra i leader, sottolineando che al momento si tratta soprattutto di un confronto politico e di coordinamento sulla situazione nella regione, senza decisioni operative già definite.

Sul piano interno, l'esecutivo segue con attenzione anche gli sviluppi operativi della crisi. Ieri mattina si è tenuta una riunione con il ministro della Difesa Guido Crosetto, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano e i vertici militari e dell'intelligence per fare il punto sugli aspetti militari e informativi legati alla situazione nell'area del Golfo.

Le comunicazioni della premier serviranno anche a preparare il confronto tra i leader europei al prossimo Consiglio europeo. L'agenda del vertice prevede diversi dossier: dalla guerra in Ucraina alla crisi in Medio Oriente, passando per competitività e mercato unico, il prossimo quadro finanziario pluriennale dell'Unione, difesa e sicurezza europea e il tema delle migrazioni.

La bozza di risoluzione del centrodestra impegna il governo a lavorare con partner europei e internazionali alla creazione delle condizioni necessarie per un ritorno della diplomazia per risolvere la crisi in Medio Oriente, condannando la violenta repressione delle proteste civili in Iran e il suo ruolo destabilizzante nella regione. Si chiede sostegno ai Paesi del Golfo colpiti da attacchi iraniani e impegno per favorire il rientro dalla regione di tutti i connazionali. Il testo ribadisce l'importanza della sicurezza delle frontiere e delle missioni navali europee per proteggere le rotte commerciali.

Sul conflitto israelo-palestinese invita a lavorare per la piena attuazione del cessate il fuoco a Gaza e il sostegno all'Autorità Palestinese. Conferma inoltre il supporto all'Ucraina e la necessità di mantenere la pressione europea nei confronti della Russia per favorire negoziati di pace.

Il documento punta anche al rilancio della competitività europea, alla riduzione dei prezzi dell'energia valutando una sospensione dell'Ets per la termoelettrica e alla difesa del mercato unico da pratiche commerciali sleali. Prevede inoltre iniziative per rafforzare sicurezza e difesa europee in complementarità con la Nato, contrastare disinformazione e ingerenze esterne e lavorare a un bilancio Ue che sostenga competitività e difesa senza penalizzare Pace e coesione. Infine richiama la gestione dei flussi migratori e il rafforzamento della cooperazione nel Mediterraneo, anche attraverso

il Piano Mattei.

â??

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

- 1. Comunicati

Tag

- 1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 11, 2026

Autore

redazione

default watermark